Istituto Statale D'istruzione Superiore
PITAGORA
Montalbano Jonico - Nova Siri - Scanzano Jonico

TETRAKTÝS

27.03.2024 n.4

Dirigente Scolastico
Prof.ssa Cristalla Mezzapesa

Copertina a cura di Angelica Gaeta VAA

Readazione scrittura:
Donatella Brescia IVAC
Federica Russo IVAC

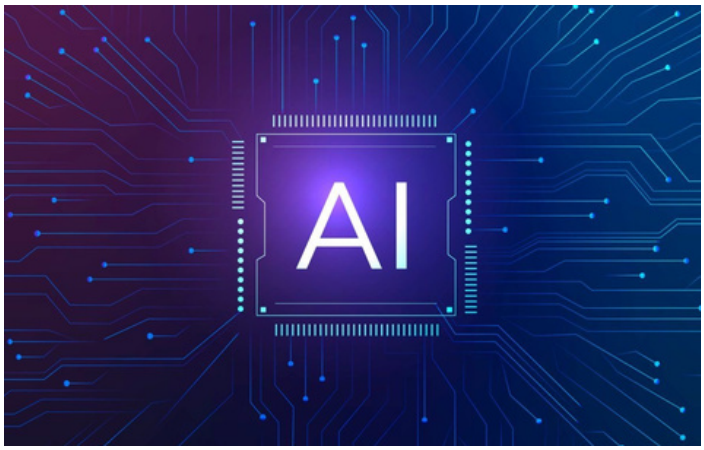
Redazione grafica:
Francesca Cospito VAA
Mariangela Russo VAC

Prof. referente:
Prof. Signorile

SID 2024: LE NUOVE GENERAZIONI A CONFRONTO CON LA NUOVA GENERAZIONE TECNOLOGICA IA

L'Intelligenza artificiale è uno dei temi più sentiti dell'ultimo periodo, un'arma a doppio taglio che oltre ad incuriosire sta portando numerosi dubbi sul ruolo di sostituzione che sta svolgendo nei confronti nel lavoro umano. Basti pensare a quante tracce chat gpt abbia svolto al posto degli studenti in così poco tempo, a come sia facile per quest'ultima scrivere in così poco tempo discorsi, testi e addirittura libri. Per non parlare della degenerazione a cui quest'ultima piattaforma sta portando, secondo la quale la si utilizzerebbe persino per dare consigli e immaginare false conversazioni. Oltre a chat gpt ci sono AI images, per creare immagini, Deep brain AI con cui in Corea si stanno clonando presentatori e giornalisti, insomma l'IA sta coprendo diversi campi della nostra società non venendo in aiuto ma elidendo una tra le facoltà umane che ci distinguono dagli animali, la creatività. Mai ci saremmo immaginati di valutare se una foto fosse effettivamente fatta con IA, mai ci saremmo immaginati di chiederci di chi fosse un'opera d'arte (se di IA o di chi l'ha commissionata), di chiederci se l'uomo o la donna che parla in lingua straniera in un preciso video sia davvero lui o lei oppure no.

Per quanto, rapidamente, l'IA si stia evolvendo, sembra che l'umanità stia perdendo il suo passo. In fondo come tutte le cose nuove, anche l'IA ha generato profondi cambiamenti e anche una certa impreparazione: le linee guida del solo internet con le relative piattaforme non bastano per proteggere i nostri dati nel caso dell'IA, così come molti non sanno cosa significhi "metaverso", lo stesso ossimoro IA, "dati biometrici" e tante altre nuove parole del così detto "AI vocabulary". Proprio per questa eccessiva preoccupazione e curiosità, non possono tardare campagne di sensibilizzazione ma soprattutto di competenze sul tema, poiché anche i nativi digitali con la loro abile esperienza, non possono farcela.



INDICE

01

EDITORIALE

SID 2024: le nuove generazioni a confronto con la nuova generazione tecnologica IA.....I

VITA SCOLASTICA

Anfitrione -Plauto nel 2024.....03

02

03

CULTURA

Brevis hic est fructus homullis.....05
“Eppure un sorriso l’ho regalato…”.....07

TREND

Il fenomeno del Fantasanremo: come si fa agestire il fantasy game più in voga degli ultimi anni?.....09

04

05

SPORT E MODA

La libertà di scegliere nello sport.....15
"Pallavolo: un tuffo nel cuore dello Sport e della Competizione".....17

INTERVISTE

06

"Francesca Palumbo...l'atleta che ci rende orgogliosi".....19

07

OPERE INEDITE

II episodio

La scommessa della vita: sacrificio di carne e premio di pegni.....22

Primavera: dialogo tra un uomo e una gatta.....25

FUMETTO

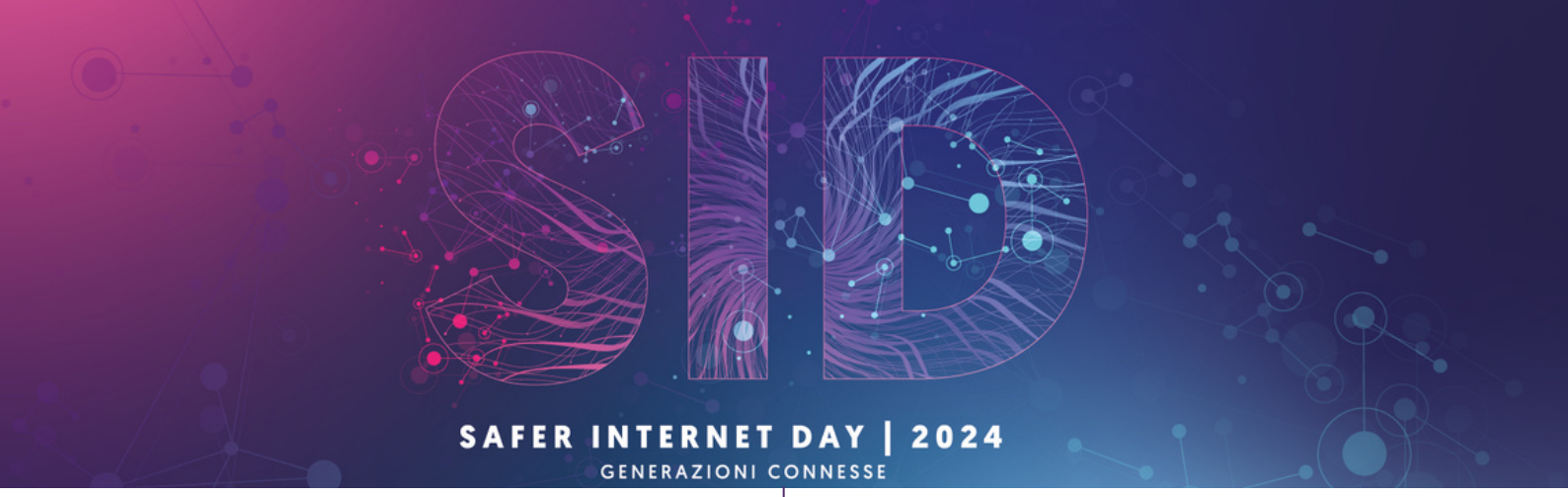
08

09

OROSCOPO.....27

CRUCIVERBA.....29

10

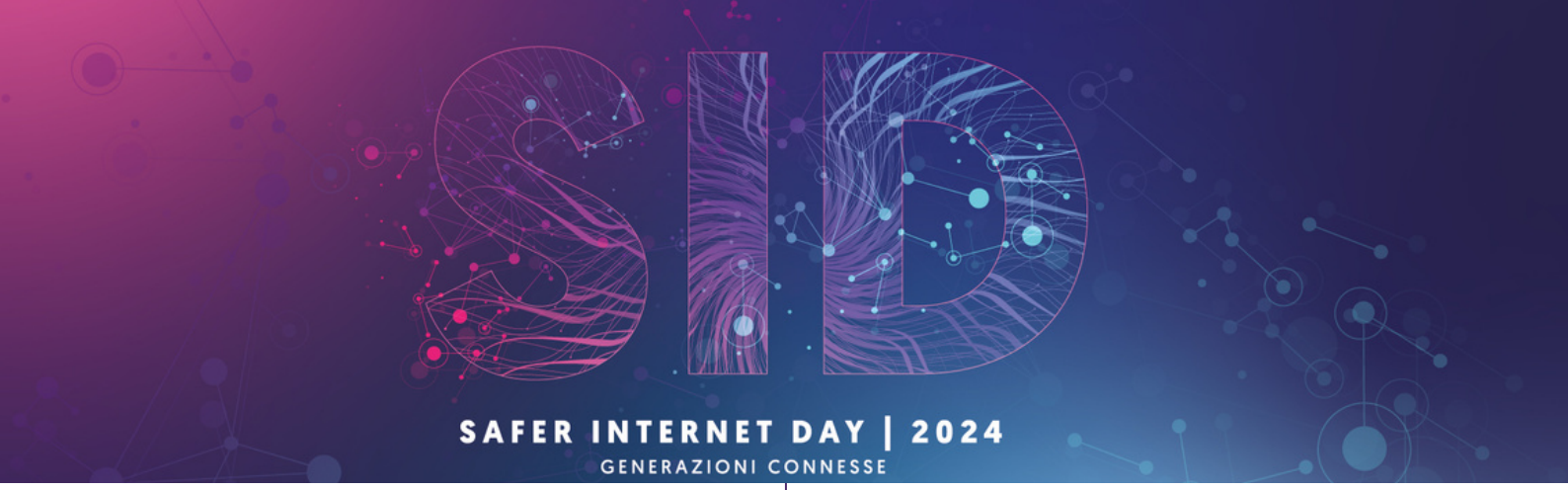


È per questo che durante il mese del Safer internet e in particolare durante il SID, Safer Internet Day 2024, il tema principale era proprio l'IA, sviscerata in tutte le sue forme. Il SID 2024, tenutosi al teatro Ambra Jovinelli a Roma, con più di 600 studenti presenti, presentato da Paolo Ruffini e organizzato da generazioni connesse ha infatti visto presenti istituzioni come il Ministero dell'Istruzione e del Merito con il video saluto del ministro Giuseppe Valditara e la delegazione da lui inviata dell'ufficio di direzione dello studente, l'AGIA con la Garante Nazionale, la polizia di stato, skuola.net che collabora e coorganizza ogni anno tale evento, esperti che lavorano con AI, come Diego Fusina, divulgatore digitale, Benedetta Colombo con il suo canale "Benedetta Artefacile" che ha illuminato il teatro portando il rapporto tra le opere d'arte e il nuovo copyright, Alessandro Belloli, divulgatore ufficiale di Geopop e non poteva di certo mancare Claudio Riccio, esperto di Etica della Comunicazione, che ha espresso al pubblico una tra le più grandi criticità etiche inerenti all'AI: il confine tra uomo e macchina.

Ad illuminare del tutto la giornata, però, sono stati i ragazzi e le ragazze dello youth panel di generazioni connesse, una consulta giovanile appartenente al SIC, che, seguita da esperti, studia, comunica e ripercorre tutti i temi inerenti alle nuove tecnologie facendo da portavoce giovanile a livello nazionale ed europeo.

Per questa occasione lo youth panel, nei mesi precedenti, si è diviso in diversi gruppi di lavoro con temi rami dell'IA, ovvero Adescamento, BES, Gaming, Metaverso e mestieri del futuro. Dopo un'attenta analisi, durante il SID, hanno avuto modo di svolgere una proficua conversazione sui vari temi in base a statistiche, criticità e anche proposte sul tema ma oltre a ciò hanno messo in pratica tutta la teoria presentata.

Infatti saliti sul palco del SID, lo youth panel e il teachers'panel, con Paolo Ruffini, prima di iniziare la proficua conversazione, ha deciso di presentare la propria identità al pubblico e il proprio lavoro con due Avatar digitali prodotti interamente da AI! I due rappresentanti dello YP, anche a livello europeo, Sanya Bonelli e Gabriele Battimelli, hanno poi introdotto gli avatar e tutto il lavoro fatto spiegando il rapporto che lo YP ha sperimentato con l'AI, proponendo una descrizione accurata di due Avatar con particolari venuti fuori da sondaggi in modo che si potessero creare due rappresentanze universali, e che poi l'AI ha riprodotto in perfetta forma, compreso lo script vocale scritto dal panel.



I due rappresentanti hanno perciò completato la spiegazione dell'avatar introducendo i lavori con un messaggio chiave: il baratro che porterà equilibrio tra noi e l'IA è la nostra sensibilità, che produce in noi emozioni, humanitas, creatività, la bellezza umana in tutte le sue perfezioni e imperfezioni. La giornata è stata seguita anche da remoto dalle scuole in tutta Italia ed è stato un proficuo momento di sensibilizzazione, produzione e un forte momento propositivo nei confronti di un essenza che si sta diffondendo sempre di più e senza effettive regole.

Per questo, anche nel nostro territorio la consulta provinciale studentesca di Matera, si sta impegnando affinché si realizzi una rete di comunicazione sul tema. In particolare proprio in questi primi giorni di marzo l'USR, l'ufficio scolastico regionale, sta promuovendo dei webinar formativi sull'Intelligenza Artificiale con appropriati esperti e relatori. I webinar formativi sono principalmente destinati ai docenti delle scuole superiori di secondo grado della Basilicata, ma in rappresentanza della comunità studentesca, l'USR ha voluto inserire due relatori fissi, ovvero il presidente della cps Potenza e la presidente della cps Matera, affinché ci fosse un giusto equilibrio e un rapporto di apertura da ambo i membri della comunità scolastica, docenti e alunni, con la prospettiva di poter ricreare webinar formativi anche per gli studenti e le studentesse della Basilicata.

La verità è che la curiosità verso una novità come l'IA è chiara, ma questa, in concomitanza con la naturale incompetenza, genera l'ignoranza ed è proprio in quel momento che invece di essere più liberi la macchina ci rende schiavi.

Proteggiamo perciò la nostra sensibilità, la nostra creatività, il nostro essere umani, la nostra diversità affinché non rischiamo di essere Antigone, eroi e ancor di più vittime di, in questo caso, una nostra stessa creazione.

Scrittura a cura di Sanya Bonelli IIIAC
Grafica a cura di Francesca Cospito VAA

Anfitrione - Plauto nel 2024

L'11 marzo le classi terze del liceo statale Pitagora di Montalbano e Nova Siri hanno assistito alla commedia plautina "Anfitrione" presso il "CineTeatro Comunale Gerardo Guerrieri" di Matera. La commedia è stata messa in scena dalla compagnia "Teatro Europeo Plautino". Lo spettacolo ha riproposto uno dei più grandi commediografi della letteratura latina: Tito Maccio Plauto. Una commedia che rischiava di sapere di vecchio, soprattutto per noi giovani, eppure è risultata più fresca e attuale rispetto alle ultime uscite cinematografiche legate all'arte del canto festivo. Il copione è stato modernizzato con alcuni easter egg della cultura Pop quali il riferimento ad alcune note canzoni del panorama italiano: "Piccolo grande amore "di Claudio Baglioni e "Sarà perché ti amo" dei Ricchi e Poveri.

Si potevano cogliere anche alcuni riferimenti cinematografici ad esempio battute di Totò e un rimando allo sketch di Gigi Proietti nella pellicola "Un' estate al mare". Mercurio travestito da Sosia suggerisce a Giove nelle vesti del re di Argo Anfitrione ciò che deve dire mentre quest' ultimo comprende tutt' altro e trasforma le battute in chiave comica, proprio come Gigi Proietti nelle vesti del Conte Duval tramuta la tragedia mal interpretando i suggerimenti di Spartaco. Si strizza l'occhio anche alle maschere carnevalesche italiane, ad esempio il pescatore Blefarone indossa quella di Pulcinella. Lo spettacolo è stato scandito da parti cantate e dalla dinamicità delle azioni dei personaggi.

Si potevano cogliere anche alcuni riferimenti cinematografici ad esempio battute di Totò e un rimando allo sketch di Gigi Proietti nella pellicola "Un' estate al mare". Abbiamo assistito anche all'ampia variazione di tipo linguistico passando dal veneto di Sosia al tedesco di Bromia e poi la confessione d'amore in inglese, francese e latino. Gli interpreti ci hanno rivelato che la rappresentazione è stata arricchita anche da loro improvvisazioni. Una commedia che ha svolto al meglio il suo compito, portato riso e divertimento ma anche dato un degno tributo al suo autore. Plauto, commediografo alle volte apprezzato altre meno, è ancora un'influenza presente. I personaggi che vediamo oggi sono infatti evoluzioni dei tipi fissi, le storie intrecci che guardano al loro tempo e le battute allusive e un po' volgari che caratterizzano ancora la nostra comicità. La figura del servus ancora oggi protagonista a suo modo (ad esempio Totò o Checco Zalone) e i personaggi caricaturali usati ancora oggi come modelli, persino da Walt Disney!

La compagnia teatrale ha affermato che il suo intento è di avvicinare le persone, soprattutto i giovani, alla cultura classica e a giudicare da questa rappresentazione, posso affermare che il loro lavoro porterà frutti. È stata una giornata piena di risate e battute ricorrenti. Un modo bello e divertente di avvicinare la gente a un mondo considerato di solito noioso. Non si parla solo dei classici ma anche della vera e propria arte teatrale che con il tempo rischia di sparire. La speranza è quindi che le sale si riempiano di persone pronte ad assistere e chissà, forse, qualcuno che potrà appassionarsi a quel mondo tanto affascinante quanto complesso.

Scrittura a cura di Francesca Farina IIIAU
Grafica a cura di Russo Mariangela VAC

Brevis hic est fructus homullis

"Breve è questo godere per i poveri uomini" -Lucrezio

In un eterno empireo nuovi nessi filosofici giacciono supini e con ardente sentimento rinzelano e accarezzano labili senni. Nobili verità vengono svelate ma quanto diletto, dopo lo scorrere incessante di istanti, vivifica ancora l'amara consapevolezza dell'esistenza? Uomini, menti fragili, sussistono di privazioni. E, dinnanzi ambizioni febbrili e aneliti affamati, si prostrano alla continua indagine di un'appagante utopia. La realtà, però, detiene e sospinge i fili delle proprie marionette riportando a sé, con scatti netti, ogni essere appartenente alla sua dimensione.

E in tali strascichi di obiettività, essa recrimina la mansione predominante dell'essere umano: l'intangibile dovere, non il desiderio. Tra il IV e il III secolo a.C. si impone ad Atene un'innovativa tendenza filosofica, l'Epicureismo, e da tale principio Epicuro, suo fondatore, prolifica una ricongiunzione del mondo di natura etica, un impulso sfrenato tra l'adiafora ragione e l'amena piacevolezza. Da queste due sfere in perpetuo conflitto germoglierà l'equilibrio del tetrafarmaco, l'antidoto in grado di esorcizzare le quattro angosce che affliggono maggiormente l'umanità: il timore degli dèi, la paura della morte, la difficoltà di conseguire il piacere e il carattere temporaneo del dolore. Ecco che tra le più celate sinapsi sorge l'incarnazione di un circolare transito, dalle membra alla bramosia, dal non avere al possedere. Ed Epicuro disintegra tale venerazione incostante, generata per mera ideologia: non si deve neppure temere che la voluttà sia difficile da ottenere, poiché è alla portata di ognuno riuscire a soddisfare i propri bisogni naturali più sfrenati, i quali possono garantire il conseguimento della felicità. Ma il filosofo, meticoloso, sul filo del rasoio stabilisce una distinzione tra le sfumature del piacere stesso.

Il fine della propria arte consiste nella conquista del solo diletto catastematico, la quale stabilità conferisce l'aponia e l'atarassia; da non ricercare, invece, è quello dinamico, fautore di attività dalla durata effimera che hanno come scopo l'essere catapultati in una frustrante ricerca eterna, senza fondamenta. E se ciò risulta insulso, basti pensare che tale dottrina potrebbe cibare per interezza la sferaterrestre, concretizzando un'archè che determinerebbe l'armonia dell'indenne cosmo.

> “Pertanto, la filosofia epicurea è difficile da accettare e, scegliendo il varco più comodo da intraprendere, la si colpevolizza additandola come pura fantasia sulla sessualità, come se sentimenti, quali il piacere fisico, non fossero parte integrante dell’esperienza terrena di ognuno.”

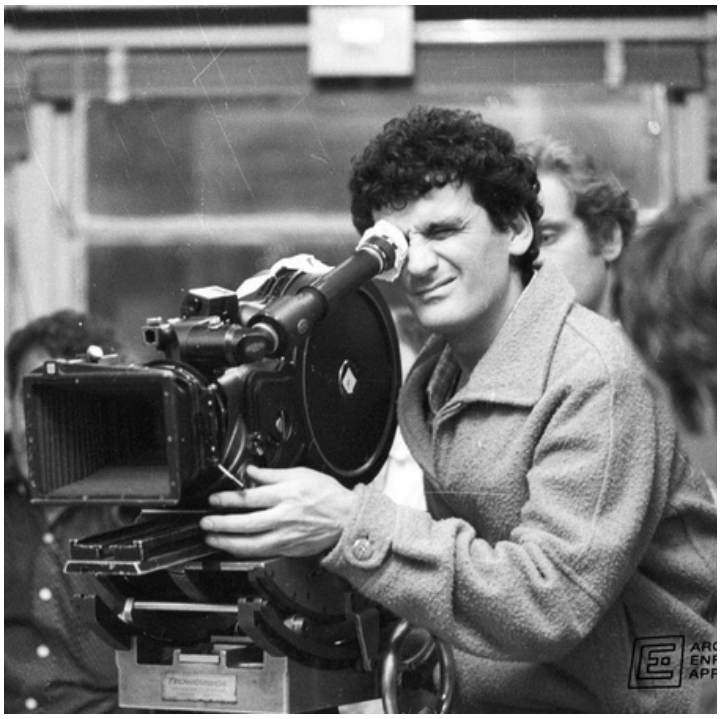
Dunque, per quale ragione l’essere umano si imprigiona ancora una volta nelle sue umane catene? Per frivolo rifiuto. Per rinnegamento della propria ambivalente natura: vittima e carnefice. O più semplicemente solo di artefice, soggiogato al proprio volere.

Probabilmente a causa di questo autori come Lucrezio, sostenitore delle idee di Epicuro tanto da volerle insidiare all’interno dell’aristocrazia romana, sono stati offuscati dall’ostilità e trattati quasi come miseri poeti maledetti. Vi è, però, possibilità di riscatto poiché è attualissimo il risultato dei Vesuvius Challenge. Finalmente, dopo l’eruzione del Vesuvio avvenuta nel 79 d.C. e la successiva carbonizzazione di molti papiri, tre studenti sono riusciti a leggere, attraverso alcune scansioni di un software di Intelligenza Artificiale, alcune colonne appartenenti ai rotoli di Ercolano, riguardanti molteplici riflessioni epicuree sul dilemma dell’ἡδονή (edoné = piacere). Per cui tale quintessenza è spesso disseminata in labili senni, incapaci di accoglierla, ma essa, meditabonda, non arresta la sua corsa e propaga la sua piacevole potenza tra probi e stoici.

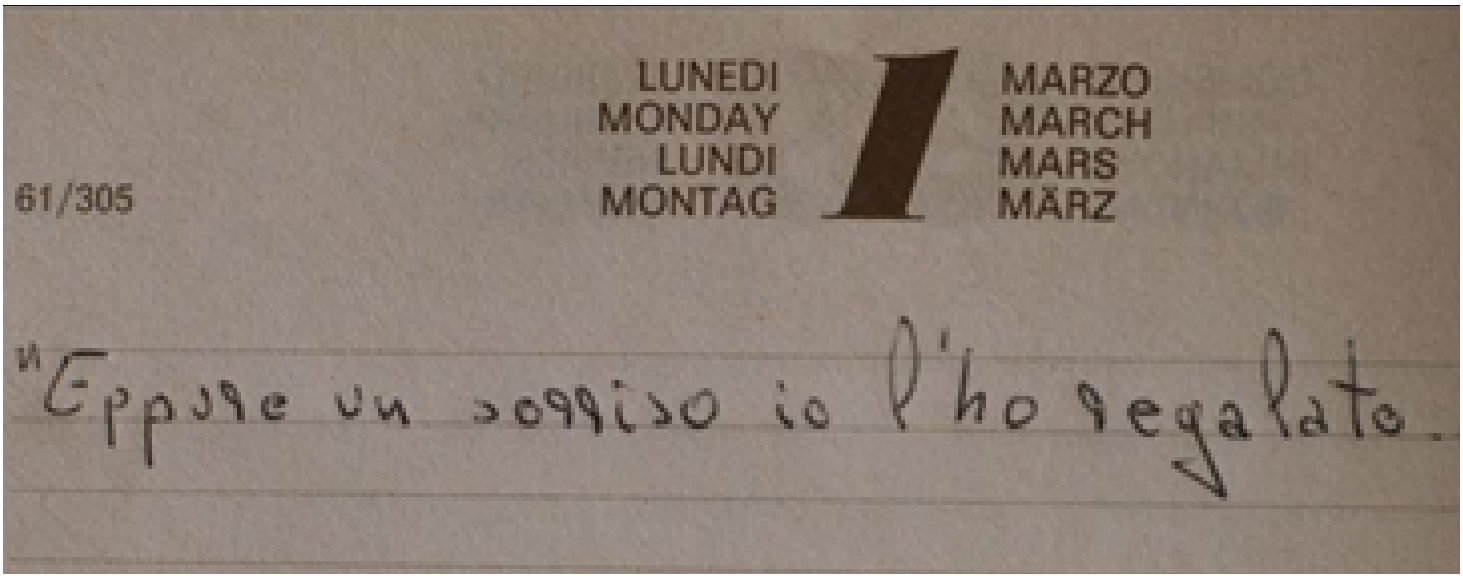
Scrittura a cura di Ludovica Caruso, IVBC
Grafica a cura di Daniela Oriolo, IVBC

“EPPURE UN SORRISO L’HO REGALATO…”

Davanti a me la figura esile di un uomo… Spicca alla vista immediatamente la sua folta chioma di ricci neri che corona il viso asciutto che lascia posto a profondi occhi marroni. Ad ammutolire ogni suono della stanza, una voce nasale impreziosita dall’alternarsi di napoletano e italiano. Tra un silenzio e l’altro però ecco che si sente un suono metallico, tic… tic… tic… Questo è solo una semplice visione approssimativa e riduttiva di quello che fu un grande regista, attore, produttore, sceneggiatore, poeta, un immenso uomo… Massimo Troisi. Napoletano nel cuore e nello spirito, sarà lui infatti a diffondere le tradizioni, la lingua e la comicità campana in tutta Italia e nel mondo. Pur essendo noto per la sua comicità, non può essere limitato a tale aspetto, per cui ogni suo gesto era pensato e riusciva ad associare un significato ben preciso, rendendo così il suo personaggio universale.



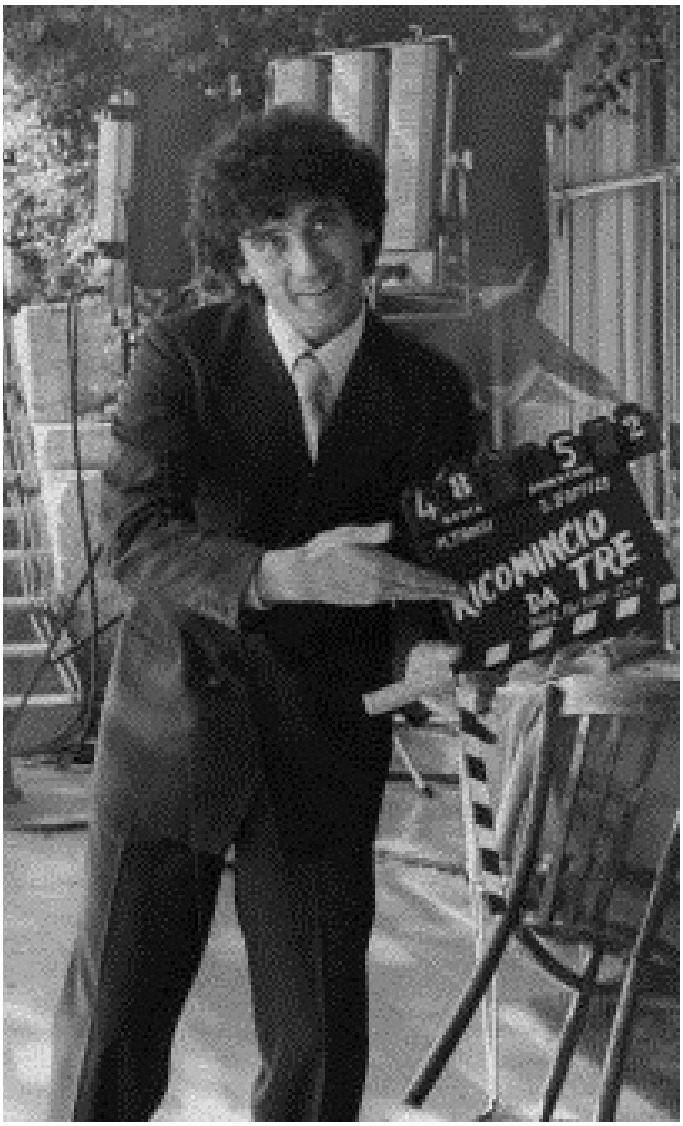
La sua abilità di parlare in dialetto non costituiva un limite, anzi risultava essere solo un contorno a questa realtà camuffata da un sorriso. Attraverso una battuta, o anche una frase non detta, suscitava una risata spontanea. Sempre consapevole che ogni spettatore si sarebbe rivisto in quel personaggio un po' goffo, timido e impacciato in preda all'amore e agli imprevisti della quotidianità. I suoi film e gli sketch raccontavano di amori complessi quasi adolescenziali, di amicizie, rendendo visibili le ansie e le preoccupazioni anche delle nuove generazioni, soffermandosi maggiormente su episodi della sua vita da ragazzo del Sud degli anni ‘60 e ‘80, segnati dalla povertà e dai luoghi comuni.



Un semplice atteggiamento o frase apparentemente superficiale, nascondeva al suo interno un significato profondo, reso, grazie ai suoi scritti fruibili a tutti. Alcuni coglievano la semplice battuta, altri invece riuscivano a scrutare oltre quel suo modo di porsi quale un uomo fragile con i suoi pensieri profondi e rivoluzionari. Il personaggio rispecchiava il suo essere, portando le sue convinzioni e il rispetto per il sociale anche all'interno della sua cinematografia, non solo per la sua satira politica e per il suo essere anticonformista.

Dopo "Ricomincio da tre", la donna ebbe addirittura una nuova visione, un ruolo diverso rispetto alla filmografia di quegli anni, non era più una donna-oggetto al servizio dell'uomo, ma protagonista forte e sicura, in contrasto con i personaggi maschili che si posizionarono quasi sullo sfondo, raccontando tematiche alle volte delicate con grande tatto e sensibilità. La sua grandezza si misura anche rispetto al suo tempo limitato sulla Terra, ogni attimo in più era un regalo. Si è spento trent'anni fa a causa del problema di cuore di cui era affetto dalla nascita. Concluse le riprese del "Il postino", film che lo consacrò anche in America, nonostante le sue condizioni visibilmente critiche. Il tempo passa e le generazioni cambiano ma lui rimane sempre attuale e il suo ricordo ancora vivo. Ha cambiato per sempre il cinema e la comicità italiana, dando voce al Sud e venendo definito come "Pulcinella senza maschera", quel personaggio che incarnò e a cui donò il cuore per sempre.

↑ Foto del diario di Massimo Troisi



Scrittura a cura di Anita Ambrosino IIIAS
Grafica a cura di Francesco Stigliano IAA

IL FENOMENO **FANTASANREMO**: COME SI FA A GESTIRE IL FANTASY GAME PIÙ IN VOGA DEGLI ULTIMI ANNI?

Negli ultimi anni, probabilmente, la maggior parte di voi avrà partecipato al fantasanremo, o comunque ne avrà sentito parlare e dunque sa di cosa si tratta; ma, per chi non lo sapesse, ve lo spieghiamo noi. In breve, il fantasanremo è un fantasy game ispirato al festival di Sanremo, uno degli eventi musicali più prestigiosi d'Italia, se non proprio il più prestigioso; per partecipare, basta iscriversi e creare una squadra costituita da cinque artisti che partecipano al festival, scegliere un capitano ed unirsi ad una lega in cui competere con i propri amici o con altri giocatori nel Mondo. Gli artisti riceveranno dei bonus o dei malus in base al loro posizionamento in classifica, in base alla loro performance, e in base ad alcune sciocchezze dette o fatte sul palco o durante la settimana. I bonus e i malus conseguiti dal vostro capitano nel corso dell'ultima giornata del festival verranno raddoppiati. Dall'anno della sua creazione, il 2020, il numero dei partecipanti è progressivamente aumentato. Ma vi siete mai chiesti com'è nata quest'idea, o come fa, chi sta dietro il gioco, a gestire il tutto? Ottenere risposta è molto più semplice del previsto. Infatti, quasi per gioco, abbiamo contattato su Instagram il fantasanremo richiedendo un'intervista: la risposta è arrivata dopo soli 10minuti. Ci è stato subito dato il numero di Giacomo Piccinini, uno dei, concedeteci quest'espressione, "padri fondatori" del fantasanremo. Giacomo è stato molto disponibile, ha da subito accettato l'intervista, e ci ha dato piena libertà nello scegliere la data dell'incontro, accettando anche più volte dei cambiamenti da parte nostra (e per questo cogliamo ancora l'occasione per chiedergli scusa e ringraziarlo).

Così, in maniera simpatica e assolutamente colloquiale (infatti la sua unica richiesta è stata quella di dargli del tu), Giacomo ci ha concesso l'intervista qui sotto riportata; è un po' lunga, lo sappiamo, ma se siete interessati alla materia, ne vale assolutamente la pena. Vi auguriamo una buona lettura.

Qual è stata l'ispirazione dietro la creazione del fantasanremo e cosa vi ha spinto a continuare questo progetto nonostante gli scarsi numeri della prima edizione?

Vi sareste mai aspettati un tale successo?

L'ispirazione è arrivata nel 2020. Eravamo un gruppo di persone che lavorano tutte nel Mondo dello spettacolo e ogni anno ci riunivano per commentare insieme Sanremo. Nel 2020 venivamo da un fantasy game, il fantagameofthrones, e abbiamo detto: perché non inventiamo un fantasy game sul fantasanremo? Così abbiamo creato questo gioco, abbiamo detto compriamo 5 cantanti, spendiamo 100 baudi, facciamo un regolamento con un po' di bonus e un po' di malus, mettiamo 10 euro a testa e si vince un prosciutto. Eravamo 20 amici e alla fine siamo riusciti a racimolare 47 persone quindi eravamo contentissimi, ed essendo tanti andavamo a vedere il festival in un bar, il bar Papalina.

Nel 2021 c'era il Covid, non potevamo andare al bar, così abbiamo pensato: mettiamolo online e facciamo un sito per giocare fra di noi. Pur con un sito fatto con i piedi, da 47 le squadre sono diventate 47000, totalmente inaspettato e casuale, infatti il sito non reggeva, crollava, era pieno di problemi. Da lì sono diventate 500000, l'anno dopo 4 milioni e quest'anno abbiamo fatto il record di utenti (circa 3 milioni) e abbiamo superato nuovamente le 4 milioni di squadre.

Quante persone ci sono dietro il fantasanremo? Quali sono i vari ruoli? Qual è il tuo ruolo?

L'idea iniziale è venuta a tre persone, ma siamo stati da subito una decina di persone a lavorare, anzi, a divertirci con il fantasanremo. Quando la cosa è cresciuta all'inizio riuscivamo a gestire tutto tra queste 10 persone, poi, più la cosa cresceva più avevamo bisogno di figure specializzate. Se prima bisognava gestire solo la parte della "gamification", quindi del gioco, poi si è aggiunta la parte tecnica, la burocratica, avevamo bisogno di un commercialista, di un avvocato, di qualcuno che ci difendesse quando ci avrebbero voluto menare, di un'agenzia che gestisse i rapporti con gli sponsor. Prima lo sponsor eravamo noi, che cacciavamo 10 euro a testa, ora sono tutti quelli che vedete nell'applicazione. Quindi siamo decisamente cresciuti in numero e adesso siamo più di una trentina. Il mio ruolo è un po' un factotum, coordino un po' tutto e sono colui che gestisce la pagina Instagram e fa le dirette durante le pubblicità del festival.

Qual è il criterio fondamentale per le quotazioni? Viene in primo luogo il pronostico per la classifica finale o le possibili pazzie di un'artista?

Noi scriviamo sempre dappertutto che c'è un complicatissimo algoritmo che sta dietro le quotazioni degli artisti in gara; è una ca**ata: siamo noi che prendiamo le quotazioni dei bookmakers, quindi le quotazioni dei favoriti al festival di Sanremo, prendiamo i voti dei giornalisti, facciamo una media considerando il range annuale delle quotazioni in baudi e poi aggiungiamo quello che noi chiamiamo "fattore fanta": questo cantante potrebbe fare pazzie, questo secondo noi non ne farebbe molte perché magari è un cantante di una certa età e non si presta a giocare, o perché è un cantante troppo serio e porterà sicuramente una canzone impegnata quindi non può mettersi a fare lo stupido sul palco. L'unica cosa fissa è che i vincitori di Sanremo Giovani hanno sempre la quotazione più bassa, perché spingiamo a far comprare i giovani ai giocatori che altrimenti non li acquisterebbero perché non li conoscono; anche se in realtà ormai i giovani si conoscono, quest'anno erano tutti già famosi; quindi, non serve forse nemmeno più questa cosa, ma prima quelli che venivano da Sanremo Giovani erano sconosciuti e quindi non li avrebbe comprati nessuno.

Quello del fantasanremo è a tutti gli effetti un lavoro? C'è un buon profitto dietro di questo? Se invece svolgete un altro lavoro, come fate a gestire tutto?

Prendete sempre delle ferie in quel periodo?

Inizialmente il nostro lavoro era legato al mondo dello spettacolo, abbiamo sempre fatto i fonici, i musicisti, i tecnici… Adesso per alcuni di noi, per esempio per me e per altre quattro o cinque persone, il fantasanremo è diventato un lavoro a tempo pieno: se prima facevamo il fantasanremo come hobby e i musicisti come lavoro, adesso facciamo il fantasanremo come lavoro e come hobby i musicisti.

Altri di noi, che svolgono altre mansioni, per cui magari sono importantissimi due mesi all'anno e poi possono non lavorare al fantasanremo, si prendono magari le ferie quelle due settimane o, a seconda del lavoro che fanno, si fanno spostare gli orari di lavoro, o altri, che sono dei liberi professionisti, non prendono impegni per quel periodo oltre al fantasanremo.

Invece, dall'altro verso, organizzare il fantasanremo richiede una grande spesa?
Sì, una grandissima spesa, che è cresciuta negli anni. Se nel 2020 riuscivamo a coprire tutte le spese con 10 euro a testa, poi le spese sono aumentate. Con l'aumentare dei partecipanti è aumentata la spesa del sito, dell'applicazione, dei server, e anche le spese per pagare le persone che lavorano dietro al fantasanremo. Però, allo stesso tempo, se sono aumentate le spese sono aumentati anche i guadagni, perché sono aumentati i numeri; quindi, ci stanno dietro tantissimi sponsor che riescono a coprire tutte queste spese di modo che il fantasanremo rimanga gratuito per gli utenti, e questo resterà sempre così finché ci saremo noi.

C'è mai stato un artista, anche senza fare nomi, che si è lamentato con voi del fantasanremo? Per quale motivo?
Allora, lamentato in maniera polemica no. Magari molti artisti si sono lamentati con noi perché non gli abbiamo assegnato un bonus, oppure perché gli abbiamo dato un malus che secondo loro non esisteva, ma sempre in maniera amichevole, quindi magari negli ultimi anni, quando siamo riusciti ad avere anche il numero di telefono di molti artisti, questi ci telefonavano, scherzosamente, per lamentarsi dei punteggi. Invece che si è lamentato proprio dell'esistenza del fantasanremo mi sembra nessuno, però c'è chi naturalmente non gioca al fantasanremo, ma se tu hai comprato in squadra un artista che farà pochi punti l'unico che ci perde sei tu fantallenatore fondamentalmente, alla fine all'artista non interessa. Di solito la partecipazione al fantasanremo è inversamente proporzionale alla posizione in classifica: più gli artisti si posizionano in alto e meno giocano al fantasanremo.

Al fantasanremo e al fantaeurovision lavora lo stesso team? Quante persone si sono aggiunte al team nel corso degli anni? Qualcuno se n'è andato?
Negli anni c'è chi, quando il lavoro è cresciuto e non era più solo un divertimento, magari ha preferito che restasse solo un divertimento, per cui c'è ma non si prende determinate responsabilità, viene quella settimana, si diverte con noi, ma non lavora a questo progetto. Tanti altri si sono aggiunti e altri invece si aggiungono solo per determinati progetti; adesso ad esempio facciamo il fantagiroditalia e abbiamo dunque alcuni esperti che si aggiungono perché è settoriale, se non conosci il ciclismo è difficile lavorare al fantagiroditalia. Fortunatamente per il fantaeurovision non abbiamo bisogno di altre persone perché Marco Filipponi, il ragazzo delle dirette pomeridiane, quello con la barba lunga, è laureato in lingue, per cui lo sfruttiamo alla grande per il fantaeurovision; poi, fortunatamente per il fantaeurovision ce la caviamo anche più facilmente perché sono solo tre serate.

E le persone che si aggiungono sono sempre amici e conoscenti o ci sono dei veri e propri colloqui per prendere parte al fantasanremo?
Un misto; diciamo che la maggior parte delle persone che si sono aggiunte le conoscevamo già, ma per altre persone, soprattutto i tecnici o gli specialisti dei vari settori, facciamo diversi colloqui. Prima di affidare un ruolo importante a qualcuno dobbiamo essere sicuri di non fare una cavolata e di affidarci a qualcuno che sappia cosa vuol dire gestire il fantasanremo. Magari una persona è abituata a lavorare in modo super professionale, però, dico una cavolata, non lavora sabato e domenica o dopo un certo orario; se lavori per il fantasanremo devi essere consapevole che magari da marzo fino a settembre puoi stare tranquillo, ma ad esempio a gennaio o febbraio io ti posso chiamare anche di notte e tu, o comunque qualcuno nella tua azienda, devi essere reperibile. Se crasha il sito c'è bisogno di qualcuno che lo tiri su, non possiamo aspettare, per cui bisogna essere sicuri di affidarci a persone valide.

Organizzando il fantasanremo, contattate in anticipo tutti gli artisti? Pensando ad esempio alla sorpresa di Emma o Dargen due anni fa, per voi è stata realmente una sorpresa o vi avevano già anticipato la loro voglia di partecipare attivamente?
Guarda, negli anni questa cosa è diminuita, perché ora siamo a conoscenza del fatto che tutti gli artisti partecipino al fantasanremo, o comunque sappiano di cosa si tratta, però nei primi anni è stata una super sorpresa. Nel 2021, che era il primo anno online, non pensavamo minimamente che qualcuno degli artisti potesse giocare al fantasanremo; invece, già qualcuno disse fantasanremo sul palco. Nel 2022 non sapevamo che ci fosse una tale partecipazione sul palco, anche troppa, però abbiamo visto che comunque gli artisti iniziavano a risponderci alle storie su Instagram. Nel 2023 invece sapevamo che tutti conoscevamo il fantasanremo e siamo riusciti anche a contattarli tutti tramite Instagram o TikTok, e allora lì abbiamo tirato il freno noi, e perciò dire fantasanremo sul palco è diventato un malus, perché altrimenti sarebbe diventato un circo.

Quest'anno stessa cosa ma, nonostante ciò, anche quello che noi abbiamo scritto nel regolamento come battuta abbiamo notato che gli artisti lo hanno fatto davvero: anche, banalmente, il bonus Gianni Morandi della scopa sul palco, era chiaramente una battuta, e invece qualcuno ha portato veramente una scopa sul palco; quindi, per l'anno prossimo deve cambiare necessariamente qualcosa perché questi artisti sono pazzi, prendono alla lettera quello che sta scritto nel regolamento e fanno di tutto. Da una parte ci fa super piacere questa cosa: gli artisti sono venuti a trovarci, hanno preso un caffè con noi, hanno suonato con noi, ma dall'altra cerchiamo di limitare il più possibile tutti questi atteggiamenti che magari poi diventano troppo, cerchiamo di trovare una via di mezzo.

Vi capita spesso che delle scuole richiedano delle interviste o addirittura degli incontri o questa per voi è una novità?
Abbiamo fatto diversi incontri alle scuole superiori, circa una decina di incontri nel giro di tre anni, e tantissimi ci contattano per le tesi di laurea: abbiamo circa una cinquantina di tesi di laurea all'attivo. Con elementari e medie abbiamo fatto qualcosa online ma poca roba; diciamo che questa è una delle poche interviste under 18 che facciamo.

Anche adesso che la cosa è cresciuta, nel team del fantasanremo, giocate ancora attivamente fra di voi? C'è competizione?
Continuiamo ad avere una nostra lega e proprio stasera abbiamo la cena della nostra lega dove chi ha vinto paga per tutti: chi vince è uno str*nzo, chi arriva ultimo è un grande; io non vinco mai, nonostante il regolamento lo scrivo io, ma perdere è sempre un bonus, gli ultimi saranno i primi, come Tananai.

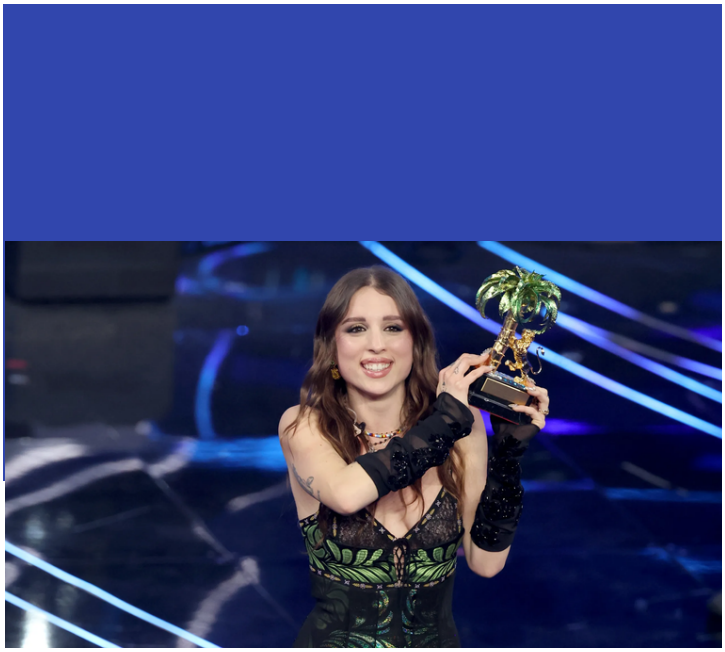
Avete un qualche "rituale" prima dell'inizio del fantasanremo? Hai qualche aneddoto divertente da raccontarci riguardo la settimana di Sanremo?
Abbiamo diversi rituali, ma non possiamo dirli perché sono segreti; anche questa cena post-fantasanremo è un rituale essenziale: le grandi aziende la chiamano "team building", noi la chiamiamo "na cena". Per gli aneddoti guarda ce ne sono così tanti che quando me ne chiedi uno non so cosa risponderti. La prima cosa che mi viene in mente è successa quest'anno. Penso sia chiaro a tutti che la settimana di Sanremo non si dorme, noi del Fanta dormiamo circa due ore a notte; quest'anno ci hanno messo a dura prova: il venerdì notte non abbiamo dormito nemmeno quelle due ore ma solo una, perché ci si è allagata casa. A Sanremo ha piovuto tantissimo e ci si è proprio allagata casa, del tipo 10 cm di acqua, e si sono bagnati tutti i vestiti, gli ultimi giorni siamo stati con gli stessi vestiti perché non ne avevamo più. Andando a vedere le dirette, ogni sera le occhiaie erano sempre più grandi e l'ultima sera siamo arrivati proprio morti. Tutto questo, ricordiamo, senza droghe, almeno noi, poi per gli altri che vanno a Sanremo non ci metterei la mano sul fuoco.

Come fate a mandare le quotazioni per posta agli artisti in anticipo?
Appena escono i nomi, quando c'è la finale di Sanremo Giovani, quest'anno il 21 dicembre, noi scriviamo a tutti i profili social degli artisti, dei loro manager, amici, mariti, mogli, cugini, nipoti, e chiediamo l'indirizzo; il giorno dopo stampiamo le quotazioni, le mettiamo nella busta e le spediamo, tra l'altro paghiamo un botto perché utilizziamo la posta prioritaria; quindi, ci costa tipo 5 euro a lettera, però arriva più o meno a tutti per tempo. Il problema è che in quel periodo c'è anche Natale; quindi, se arriva prima di Natale è bene, altrimenti ormai è troppo tardi, perché noi il 26 pubblichiamo le quotazioni e il 27 apriamo le iscrizioni.

Alcune novità che potete spoilerare che avete in mente per l'anno prossimo?
Allora, non è una cavolata, non possiamo spoilerare niente perché ancora non abbiamo deciso. Sicuramente l'anno prossimo ci saranno tanti cambiamenti, banalmente anche la frase "Un team, cinque artisti, un capitano" potrebbe cambiare, anzi, probabilmente cambierà. Probabilmente l'unica cosa che rimarrà saranno i 100 baudi per comprare gli artisti, ma non si sa quanti artisti bisognerà acquistare; ovviamente se bisognerà comprare più artisti le quotazioni saranno più basse quindi non vi preoccupate. Poi, sicuramente cambieranno tante cose nel regolamento, come vi anticipavo prima ci saranno sicuramente molte meno cose sul palco ma più cose durante la settimana, quindi durante il pomeriggio, la mattina, in albergo e, se ci sarà, nel dopofestival, ma aspettiamo prima di sapere chi sarà il nuovo conduttore dopo Amadeus e cosa ne penserà lui.

Voi del team siete tutti dello stesso posto o siete sparsi per l'Italia e magari anche oltre?
Inizialmente eravamo tutti della provincia di Fermo, marchigiani, poi abbiamo aperto anche alla provincia di Macerata, sempre nelle Marche, poi Ascoli, sempre nelle Marche, poi Ancona, sempre nelle Marche; poi alla fine si sono aggiunti anche romani, genovesi, siciliani, abbiamo incluso tutt'Italia, ma sono sempre tutti collegati alle Marche, cugini, fratelli, amici o conoscenti di marchigiani. Noi siamo marche-dipendenti.

Ultime chicche: Giacomo ci ha poi confessato di aver lavorato già con alcuni lucani: "Abbiamo collaborato con qualcuno della Basilicata, un gruppo, i Tribemolle, che sono stati a Sanremo con noi quest'anno"; riguardo la vittoria di Angelina, invece: "Anche noi abbiamo esultato, ma non l'abbiamo fatto vedere perché dobbiamo restare imparziali, però ci sta simpatica, tra l'altro ci è passata a trovare ed è stato un caso raro in cui il vincitore del festival ha anche giocato al fantasanremo."



Articolo e intervista a cura di Alessandro Mazziotta, Federica Russo e Simona Tortorelli IVAC
Grafica a cura di Greta Noia IVAA

LA LIBERTÀ DI SCEGLIERE NELLO SPORT

Il 28 gennaio 2024 é diventata una data storica per lo sport italiano. 48 anni dopo Adriano Panatta, campione a Parigi nel 1976 sulla terra rossa del Roland Garros, un torneo Slam maschile é stato vinto da un Italiano. A realizzare l'impresa é stato Jannik Sinner, tennista originario di Sesto Val Pusteria, che ha vinto l'Australian Open battendo in rimonta in finale il russo Daniil Medvedev, numero 3 del mondo, con il punteggio di 3-6 3-6 6-4 6-4 6-3 in 3 ore e 48 minuti di gioco. L'impresa dell'altoatesino, classe 2001, é finita sulle prime pagine di tutti i quotidiani italiani e anche di quelli stranieri. Ciò che però é stato evidenziato nei giornali non é stata solo la prestazione sportiva, eroica per la forza mentale mostrata quando sotto di due set non si é abbattuto e anzi ha trovato nuova linfa per non lasciarsi sfuggire il titolo slam che sognava da una vita, ma le belle parole pronunciate nell'intervista di rito dopo la partita. Durante la premiazione ai microfoni ha prima fatto i complimenti all'avversario per la partita disputata, poi ha ringraziato il suo staff e i suoi genitori. Nel ringraziare papà Hanspeter e la mamma Siglinde ha dichiarato: "Vorrei che tutti avessero dei genitori come quelli che ho avuto io, mi hanno permesso di scegliere quello che volevo, anche da giovane. Non mi hanno mai messo sotto pressione. Auguro a tutti i bambini di avere la libertà che ho avuto io".

Le sue parole sono state evidenziate ovunque per il valore che c'è dietro. Il tennista con queste parole si é riferito alla libertà di scegliere la sua strada che i genitori gli hanno concesso. Da piccolo era un campione di sci e quando a 13 anni ha deciso di lasciare per dedicarsi al tennis, i suoi genitori lo hanno lasciato fare, libero di scegliere ciò che lo faceva divertire, senza mai mettergli la pressione di diventare un campione a tutti i costi. L'esatto opposto della vicenda di Jannik Sinner riguarda un altro campione del tennis, Andre Agassi, che fin da piccolo fu obbligato a giocare a tennis e sottoposto a durissimi allenamenti per realizzare il sogno del papà di avere un figlio campione. Nel libro "Open", Agassi dichiara apertamente di aver odiato il tennis fin da piccolo e più volte ha provato a smettere perché non riusciva a sopportare la pressione del padre.

A differenza Sinner ha più volte riferito alla stampa che giocare a tennis per lui é la priorità su tutto visto che lo rende felice, motivo per il quale ha declinato l'invito di Amadeus al Festival di Sanremo. La vicenda di Sinner dovrebbe far riflettere molti genitori che spesso cercano di far diventare il proprio figlio campione nella disciplina sportiva che pratica. Spesso ci si dimentica che l'importante deve essere il divertimento del figlio e di conseguenza le amicizie che si creano e la buona salute fisica e mentale che ne deriva dalla pratica di una disciplina sportiva. Troppo spesso abbiamo visto genitori litigare sulle tribune per la diatriba di chi avesse il figlio più bravo, mettendo a disagio i figli che in quel momento provavano vergogna dei propri genitori e non riuscivano a godersi l'attività sportiva come un semplice momento ludico con gli amici.

Forse bisognerebbe ricordare a molti i genitori che non tutti i bambini possono diventare campioni come vorrebbero, che servono determinati fattori e condizioni per permettere la nascita di una stella. Bisogna ricordare ai genitori che vedono in TV sportivi ricchissimi grazie ai contratti e gli sponsor che hanno, che dietro ci sono anni durissimi di sacrifici, di allenamenti che portano a sacrificare la vita privata di un adolescente che in alcuni casi vorrebbe come i suoi coetanei solamente uscire e godersi momenti spensierati con gli amici. Non tutti sono disposti a questi sacrifici perché magari non sono veramente appassionati a quello sport di cui i genitori sono ossessionati. Chissà se un giorno sempre più persone arriveranno a capire che lo sport é prima un divertimento e poi in alcuni casi può diventare anche un lavoro.

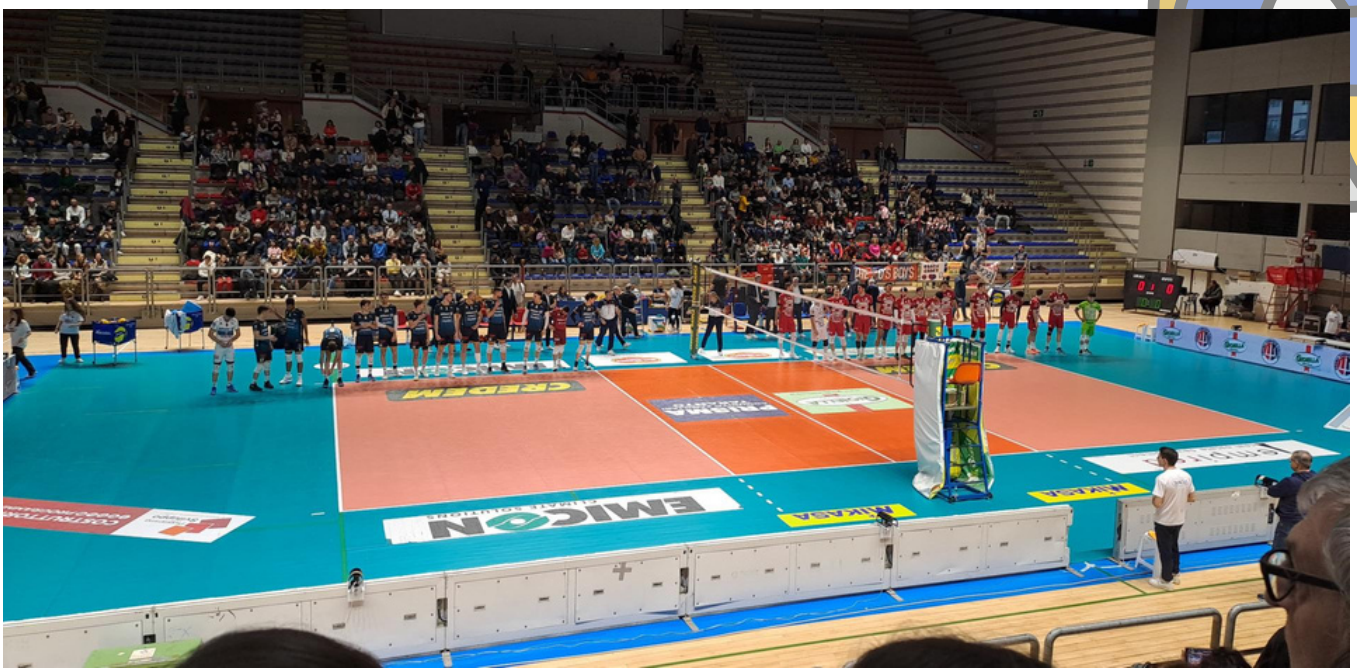
Scrittura a cura di Leonardo Caprara VAU
Nicole Caprara III AA
Grafica a cura della redazione

"Pallavolo: un tuffo nel cuore dello Sport e della Competizione"

In data 25 febbraio 2024, gli studenti dell'ISIS Pitagora di Nova Siri, hanno avuto l'opportunità di partecipare a una stimolante esperienza sportiva: assistere a una partita di pallavolo tra il Gioiella Prisma Taranto Volley e il Allianz Power Volley Milano. L'evento svoltosi al Palamazzola di Taranto, ha offerto non solo un'opportunità per divertirsi, ma anche per imparare e apprezzare il gioco della pallavolo in un contesto competitivo. La scuola, offrendo da molti anni l'opportunità di assistere a molteplici partite di pallavolo, svolge un ruolo cruciale nell'educazione degli studenti non solo dal punto di vista accademico, ma anche nell'ambito dello sviluppo personale e sociale. Lo sport, in questo caso la pallavolo, rappresenta un'importante occasione per i ragazzi di apprendere valori fondamentali come il fair play, il rispetto per gli altri e il lavoro di squadra.

Assistere a una partita di pallavolo può essere un'esperienza educativa e stimolante che va oltre il mero spettacolo sportivo. Gli studenti hanno l'opportunità di osservare da vicino l'impegno, la dedizione e la disciplina necessari per raggiungere il successo nell'ambito sportivo.

Inoltre, possono imparare a gestire le emozioni, sia in caso di vittoria che di sconfitta, e ad apprezzare l'importanza dello spirito sportivo. La partita è stata un'esperienza coinvolgente fin dall'inizio, con entrambe le squadre che si sono dimostrate competitive e determinate a vincere.



I miei ragazzi sono stati rapiti dall'abilità dei giocatori nel palleggio, nell'attacco e nella difesa. Ogni punto segnato ha suscitato un'esplosione di gioia tra gli spettatori, creando un'atmosfera vibrante ed emozionante. Il Powervolley Milano ha mostrato una performance eccezionale, con una combinazione di abilità tecnica, strategia di gioco e coesione di squadra. I giocatori hanno dimostrato grande determinazione e concentrazione, mettendo in mostra il frutto di ore di allenamento e sacrificio. La loro performance è stata supportata dallo staff tecnico, che ha saputo guidare la squadra verso la vittoria. Dall'altra parte, il Prisma Taranto Volley ha dato il massimo sul campo, ma ha dovuto fare i conti con la forza e la determinazione avversaria. Nonostante il duro lavoro e l'impegno dei giocatori, la squadra non è riuscita a contrastare efficacemente l'attacco e la difesa avversaria, subendo così la sconfitta.

In conclusione, la vittoria del Powervolley Milano sul Prisma Taranto Volley è stata un momento di gloria per la squadra e i suoi sostenitori, mentre per il Taranto rappresenta un'occasione per crescere e migliorare. Entrambe le squadre hanno dimostrato grande impegno e passione per lo sport, rendendo la partita un'emozionante battaglia sul campo da pallavolo.

Scrittura a cura di Virginia Di Pierri, Martina Viola IVAC
Grafica a cura di Antonio Larocca IIAA

FRANCESCA PALUMBO
... L'ATLETA CHE CI RENDE ORGOGLIOSI !

Francesca Palumbo é una schermitrice nata il 10 febbraio 1994 a Potenza. La scherma, iniziata per lei come un semplice hobby, é diventata la sua professione che l'ha portata ad ottenere importanti riconoscimenti a livello nazionale e internazionale. Un oro mondiale e due ori europei tutti ottenuti nella disciplina a squadre, dove la Palumbo riesce a dare il meglio di sé, e un bronzo europeo ottenuto invece nel singolare a Plovdiv nel 2023.
A voi lettori la possibilità di immergervi in questa splendida intervista che va da i primi colpi di scherma da bambina, i programmi del 2024,le passioni e i segreti di una grande campionessa lucana.

Come si diventa Francesca Palumbo, partendo da una regione così lontana e sperduta come la nostra?
Ovviamente non esiste una formula prestabilita ma piuttosto tutta una serie di fattori che si sono combinati e che, in qualche modo, sono stati funzionali per me. In primis ho avuto la fortuna nella mia vita di scoprire il mio il mio talento, la mia passione più grande: la scherma. Un altro fattore determinante sono state le persone straordinarie che ho incontrato nella nostra piccola Regione. Persone genuine, appassionate, di cui potevo fidarmi ciecamente e che insieme alla mia famiglia mi hanno permesso di vivere un ambiente sano, protetto, stimolante e cucito sulla persona. Infine sono stati fondamentali grande determinazione, forza di volontà, resilienza e voglia di arrivare e superare gli ostacoli!

Chi le ha trasmesso questa passione per la scherma?
È avvenuto tutto un po' per caso; un giorno andai a vedere un allenamento con una mia amichetta, avevo 8 anni. Me ne innamorai subito!

Come si prepara prima di una competizione sportiva? Ha un rito scaramantico, un oggetto fortunato che porta con sé?

Quando ero più piccola ero legata a qualche rito scaramantico; crescendo ho abbandonato tutto e adesso prima della gara ci sono solo tanta programmazione dei carichi degli allenamenti, riposo e concentrazione.

Qual è l'emozione più grande che ha provato fino a questo momento?
La più forte è legata all'ultimo assalto del Mondiale di Milano 2023. Mettere l'ultima stoccata per vincere il mondiale a squadre in casa è un'emozione che non mi abbandonerà mai e che è impossibile da spiegare.

Il posto ideale per allenarsi?
A casa propria, ma negli anni ho imparato a trovarmi a mio agio ovunque, a trovare il mio equilibrio anche dove non c'è.

Il 2023 è stato un anno meraviglioso per lei. Che programmi ha per il 2024?
Quest'anno mi giocherò la qualificazione alle Olimpiadi, quindi testa a questo meraviglioso e grande obiettivo.

Che cosa le manca della nostra regione?
La mia famiglia, i miei amici più cari, la casa dove sono cresciuta e l'aria pulita e rigenerante!

Il suo miglior pregio e il suo peggior pregio?
Il pregio più grande credo sia la mia grande capacità di non mollare mai e reagire ai momenti di grande difficoltà! Nella difficoltà rinasco sempre! Peggior difetto sicuramente quello di provare a controllare tutto! Impossibile!
Quale sport le piace oltre alla scherma?
Adoro il basket e il tennis.
Ha un idolo sportivo?
Alcuni: Agassi e Michael Jordan..
Se non fosse diventata atleta, che cosa le sarebbe piaciuto fare?
Ho sempre adorato studiare (sono laureata in Economia).
Ascolta la musica durante gli allenamenti? Qual è il suo cantante preferito? O la sua band preferita?
Si ascolto un po' di tutto! Il mio cantante del cuore? Bruce Springsteen.
L'ultimo libro letto?
La casa in Collina di Pavese .
Che cosa migliorerebbe della nostra regione?
L'efficienza, la capacità organizzativa e più prospettiva di lungo termine nei progetti.
Negli ultimi anni, lo sport è stato coinvolto in diversi casi di cronaca (ragazze in atletica, discriminazione femminile, i continui casi di doping…). Secondo lei perché? Cos'è cambiato rispetto a prima?
I casi di abusi e discriminazione, purtroppo, ci sono sempre stati ma, attualmente, grazie ad una maggiore sensibilizzazione di tutti e il coraggio di alcune atlete straordinarie che hanno usato in modo positivo la propria immagine c'è l'opportunità di far venire fuori la verità e iniziare a cambiare le cose. Il doping invece, purtroppo, è sempre esistito. Gli sport stanno diventando sempre più fisici e questo spinge ad una continua evoluzione del doping e dell'antidoping di conseguenza. Inoltre più interessi girano attorno ad uno sport più facile è arrivare a meccanismi malati ed antisportivi che non dovrebbero esistere.

Nel frattempo Francesca ha conquistato il secondo posto nella seconda prova nazionale di qualificazione assoluti, confermando il suo talento e la sua determinazione …
Una storia incredibile la sua , da una piccola palestra potentina al podio mondiale…

Francesca Palumbo alle olimpiadi del 2024

Grazie Francesca , con le tue stoccate vincenti, ci insegni i valori della nostra terra fatti di tenacia, lavoro, caparbietà e tanto spirito combattivo …
SIAMO ORGOGLIOSI DI TE !

Scrittura a cura di: Leonardo Caprara IVAU, Francesco Maria Ranoia IAS
Grafica a cura di: Donato Antonio Giordano IAS

Impresa Edile

F.LLI DELVECCHIO

di Giuseppe e Ignazio Delvecchio s.n.c.

Specializzati nei tagli in C.A. e risanamenti

P. IVA e C.F. : 00956200729
SDI: ZCK6XHR

Il episodio

LA SCOMMESSA DELLA VITA: SACRIFICIO DI CARNE E PREMIO DI PEGNI

La mia esistenza è sempre stata complessa, a rischio, un pericolo per me e chiunque mi fosse stato attorno. Mia madre, Lizz, mi diede alla luce in condizioni esasperanti, precarie e infauste.

Quella notte, tra il 31 dicembre e il primo gennaio di 19 anni fa, alta nel cielo fumante, splendeva la nona luna rossa, un evento straordinario sotto il manto dell'azzurro stellato; una notte avvolta da una potente aura magica, in cui le correnti dell'oltretomba gelata si intrecciavano con il mondo degli uomini, creando uno spettacolo mistico e incantevole.

La casa in cui venni al mondo, immersa nel silenzio della notte, nella foschia della foresta di Helfta, era avvolta dallo scintillio rosso della luna, che gettava le sue sfumature tenebrose su tutto ciò che incontrava. Il letto cigolava, e mia madre, distesa sulle bucate lenzuola antiche che ricoprivano il talamo, stringeva con forza tra i pugni, pregni di dolore, il corredo matrimoniale a sinistra, e un luminoso anello tra le dita della mano destra.

Il travaglio fu doloroso, durò ore e l'agonia non accennava ad arrestarsi. "John, Frederick, correte, portate dell'acqua, delle cesoie e delle garze per vostra madre, bisogna intervenire!" Era un uomo barbuto a parlare, sulla quarantina. Il petto era prorompente e la fronte alta. La sua camicia a quadri grigia e nera, sfilacciata sulla seconda e terza asola, era stata ripiegata su sé stessa in prossimità delle maniche, lasciando intravedere le braccia virili, nonostante il freddo pungente di quella notte tedesca. Il suo nome era Will, l'uomo il cui seme aveva fecondato l'ovulo della mia mamma, facendo sì che io potessi esistere. Tutt'altro che un padre. Il suo nome risuonava come un eco di crudeltà nell'aria gelida che permeava la baita. Ma nulla poteva essere paragonato al livore che ardeva nel suo cuore per la figlia nata da una madre ormai scomparsa, la donna che aveva sacrificato la propria vita per portare al mondo me, quella creatura maledetta, e Will non avrebbe mai perdonato né la bambina né la donna che l'aveva generata.

Per lui, la mia presenza rappresentava il costante ricordo della sua debolezza e della sua perdita, un'offesa imperdonabile al suo orgoglio ferito, quando Lizz morì dissanguata tra le sue braccia e il materasso mutò in una distesa di papaveri rossi, lasciando affogare il mio primo gemito in un nostalgico addio per mia madre. Ogni sguardo che mi rivolgeva gli causava un bruciore accecante nell'animo, un dolore così profondo e corrosivo che non poteva fare altro che riversarlo su di me con una ferocia spietata. La sua voce, fredda come la lama di un coltello, scagliava parole taglienti come frecce avvelenate, infliggendo ferite invisibili ma profonde nella mia giovane anima.

John e Frederick, i gemellini, i miei fratelli maggiori, mi amavano, e lo so, ma avevano troppa paura delle conseguenze che si sarebbero presentate nel caso avessero reagito. Nessuna carezza, nessun gesto di amore potevano trovare spazio nel cuore di quell'uomo, poiché ogni pensiero era dominato solo dall'odio implacabile per quella che considerava la causa della sua rovina. Ogni mia azione, ogni respiro che osavo emanare, era un affronto intollerabile al suo dominio e al suo controllo. L'aria intorno a noi era carica di tensione, come se la casa stessa piangesse sotto il peso dell'odio che bruciava dentro di lui. E così, crebbi nell'ombra della sua disapprovazione, circondata da un'aura di maleficio e rancore. Per Will, non c'era redenzione né speranza, solo il desiderio insaziabile di annientare ciò che considerava una macchia indelebile sulla sua esistenza. E così, nella penombra del suo cuore nero come la notte senza luna, il suo odio nei miei confronti cresceva come un fuoco divorante, consumando ogni residuo di umanità e compassione che un tempo potesse aver posseduto.

Il suo dolore affogava in domande complesse alle quali non avrebbe mai potuto trovar risposta a causa della scomparsa della moglie, perché aveva deciso di morire, di sacrificarsi per quella bambina? Un nuovo figlio avrebbe solamente peggiorato la situazione della famiglia, troppo modesta, e come avrebbe vissuto senza il calore e l'affetto del seno materno.

Il momento della mia nascita, però, non era un evento ordinario. Era noto tra gli antichi che le donne nate durante la notte della nona luna rossa portassero con sé un potenziale magico straordinario…
Si credeva che fossero destinate a diventare custodi dei segreti antichi e maestre delle arti occulte. La mia mamma, conoscente dei misteri della magia, riconobbe subito il destino speciale a cui ero destinata, mentre il vento gelido sibilava attraverso le finestre socchiuse e l'aria vibrava di energia antica. Ma non ero considerata altro che una femmina, una donna cieca, nulla di peggiore poteva accadere a un uomo adulto, violento e misogino, che accogliere nella sua povera casa da falegname una creatura del genere, un'invalida che non sarebbe mai stata in grado di rendersi utile nemmeno nella gestione dell'abitazione. Mio padre si vergognava di me, una bambina pallida e lentigginosa, dai lunghi capelli, lisci come fili d'erba e rossi come le corna del diavolo, gli occhi, vuoti, completamente cavi, profondi poiché inesistenti.
All'età di 9 anni mi porse un velo da indossare sempre sul volto per nascondere il mio riprovevole aspetto animalesco. Se avessi avuto l'opportunità di piangere avrei inondato di lacrime salate l'intera foresta. Mi sono sentita disprezzata, la rabbia ribolliva all'interno del mio esile corpicino che traspirava odio ed emanava rancore. Decisi di indossarlo, sentendomi inadeguata, poiché la scelta di nascondermi sembrava essere il metodo più prudente per evitare di essere riconosciuta come la paria del paese: la cieca agli occhi della comunità, la storpia nel giudizio del villaggio, la strega nata sotto il segno della nona luna rossa.
I fanciulli della mia età non erano inclini a intrattenersi con me; in tutta l'area circostante, fin dal giorno in cui venni alla luce, si diffuse la voce che portassi con me una maledizione, incarnando la presenza di Satana sulla terra, inviato per castigare gli uomini, sviati dai loro desideri e in preda alla brama di ricchezze materiali. Nessuno desiderava condividere momenti di gioco con me, né prestarmi le proprie biglie, temendo che la mia vicinanza potesse rappresentare un pericolo per loro.

Una mattina in particolare, nel chiostro del convento di Santa Gertrude che ero solita frequentare ogni domenica, una bimba si avvicinò a me, mi strappò il velo di dosso e iniziò a deridere il mio aspetto, la rabbia che pervase il mio corpo era oltremodo violenta, iniziai a urlare. L'intero suolo prese a muoversi, le foglie secche ancora attaccate agli alberi centenari tremarono per poi congiungersi al terreno instabile che comportò la caduta di un piccolo crocifisso posto sul muro, penetrando esattamente nel cranio fragile della mia compagna insensibile, che a sua volta squarciò un gemito di dolore inarrivabile. Il suo sangue grumoso iniziò a sgorgare impetuosamente, verso l'alto, e il suo intero corpo prese a lievitare dal suolo. La gente che si trovava attorno a noi era incredula, nessuno aveva il coraggio di avvicinarsi a me, non mi importava assolutamente nulla della vita futile di quella mia coetanea, non aveva alcun valore, riuscii a prevedere il suo futuro, e prima di sparire completamente da quella che venne poi considerata come una scena del crimine, ma che per me rappresentava un glorioso atto di giustizia, dalla mia bocca colma di schiumosa saliva furono emesse tali parole "Nessuna perdita per noi, si burla con disprezzo, è morta una bambina, il cui futuro è un difetto. Sarebbe diventata una prostituta, ci dicono, ma il destino l'ha portata via, senza alcun ritegno".
Iniziai a girarmi attorno e a rivolgermi ad ogni essere lì presente "Tu sarai freddo tra pochi anni.", "Il tuo futuro è nell'abbandono", "Ti vedo nella cassa da morto".
Dopo 9 minuti da quando un polverone si alzò scatenando una tempesta di fumo, recuperai il mio velo sporco di sangue, dalla mano di quella creatura ignobile, lo riposi sul mio viso e la mia ombra si confuse tra l'oscurità del mio gesto. A partire da quel fatidico momento, fui relegata all'esilio, privata dell'opportunità di accedere all'istruzione e di far ritorno al mio amato villaggio. Mi ritrovai oggetto di sguardi sospettosi, vessata dall'etichetta di assassina, colpevole di aver sottratto la vita a un'innocente vittima.

La mia prospettiva, intrisa di tormento e condannata alla perenne alienazione, venne sistematicamente ignorata.
All'eco del mio misfatto, mio padre reagì con ferocia, infliggendomi violenze fisiche e confinandomi in una prigione appositamente eretta per confinarci all'interno il mio spirito considerato ribelle. Ignorò il fatto che la mia capacità di predire il futuro e infliggere danni agli altri si manifestava solo in risposta alla provocazione, quando il velo della mia maschera sociale si squarciava, rivelando la mia autentica natura e i miei occhi ciechi si affacciavano sulla cruda verità. Le sue visite erano solo pretesti per perpetrare ulteriori atti di violenza e stringere le sue mani callose intorno ai miei fianchi ormai sviluppati.
Avevo allora diciassette anni, da quando la pallida luna rossa mi accolse nel mondo.
Ero condannata a nutrirmi dei miseri avanzi che i miei fratelli decidevano di gettarmi sotto la porta, privata da tempo della luce del sole. Tuttavia, talvolta sentivo il bisogno impellente di liberare la mia furia e i miei poteri sopiti, levando il velo della mia prigionia per affrontare la solitudine e subire il tormento delle mie stesse azioni. Il dono conferitomi dalla vita non veniva accolto come tale, ma piuttosto come un'infausta maledizione, imposta da un destino condizionato dal calore ancestrale e misterioso delle streghe del passato. Non ho mai potuto comprender pienamente il motivo per cui fossi giunta a questo mondo in tali circostanze, tuttavia, nel profondo di me, la risposta albergava, intessuta con i fili intricati delle leggende mitiche delle streghe di Helfta. Esse, donne che si ribellarono alle vessazioni inflitte dai loro consorti, padri e fratelli, si radunarono in consesso durante le notti avvolte dal manto della nona luna rossa, offrendo le loro anime al sovrano delle tenebre in cambio di liberazione dalle catene della loro vita terrena, cercando soltanto un'esistenza di emancipazione dalle rigide catene mortali. Espressioni del potere demoniaco sulla terra, pur inteso a fini benefici, talvolta si rivelava incontenibile in momenti di ira pura. In questo contesto, mi ritrovai coinvolta, divenendo erede di tale retaggio e dei poteri ad esso connessi, capaci di scrutare oltre l'orizzonte del tempo e di suscitare forze demoniache quando la mia essenza veniva oltraggiata.

GRAFICA a cura di: Tonia Di Sanzo VAA

Il matrimonio con Ruth fu allo stesso tempo per me liberazione e ulteriore condanna per la mia interiorità smarrita e battuta dal peso della vita. Mi era stato concesso il lusso di essere libera a palazzo, ma non tra la gente, com'era ormai abito per me.
Così ogni mattina la polvere di cipria biancastra fodera il mio viso pallido, delineando il filtro che mi rende aliena alla vita, ma affine all'intuizione dei sensi. Fin dove la ragione umana arriva a esaudire le proprie ragioni? E come le radici di un esoterico fuoco dissimulano la nostra esistenza terrena?
La nebbia percorre le vie delle strade chiuse dalla desolazione, poco oltre uomini, come figure ferine, si muovono alacremente tra la folta per uccidere i propri compagni e soci d'animo secondo la logica del desiderio… Quanto sia molle l'indole umana. Nella guerra di tutti contro tutti, la terra che infondeva il sentimento del sentirsi comunità nella differenza di sorte sta sgretolandosi; come la maschera, affidatami dalla mutevole sorte, che diuturna si vede privata del suo scopo e io di me stessa. Ripercorrendo il corridoio degli avi, nel superbo palazzo del mio capzioso consorte, i miei occhi ciechi di futuro invasi e il mio crinale scarlatto s'inchinano avviliti alle condizioni in cui il regno serba.
Le lotte di potere portano alla famelica terra e ai miserabili sudditi polvere da sparo che nutre i campi inariditi e i bambini magri e tristi e io, come loro d'altronde, sono schiava del potere e della bramosia intrinseca degli uomini verso la vana gloria e delle divizie. Cos'è davvero un ricordo? Una prova tangibile del proprio successo terreno? Forse non è il momento giusto per pensarlo…
Un messaggero giunge a corte, infreddolito e visibilmente provato, poche parole pronuncia: "Mortuus est", al re ci si riferiva solo in latino, come un Papa. Lui vinto in battaglia, io vinta dalla mia psiche, dal mio subconscio. I miei occhi bianchi vedevano oltre per piacere del potere, ma io non conoscevo davvero cosa gli spiriti mi rivelassero; la nube fosca celava il vero e il falso e rimescolava le carte in tavola. Chi vincerà il gioco della vita?

SCRITTURA a cura di: Francesca Ferrante IVAC e Marta Roberta Torsello IVBC

PRIMAVERA

Dialogo tra un uomo e una gatta

"Come si fa ad andare avanti, Bastet?"

"Occorre camminare un passo dopo l'altro, padrone."

"Troppo facile, a dirsi così! Io intendo proprio questo: come si fa a camminare un passo dopo l'altro? A mettere in fila i propri passi senza esitare?

"Non ho mai detto che non si possa dubitare: però, non bisogna mai perdere di vista la propria strada, padrone."

"Ma, Bastet, come si fa se, invece, poniamo per assurdo, io fossi attratto dal sentiero che si trova dietro di me, e che ho già percorso?"

"Vede, padrone, la sua domanda contiene già la risposta, come, d'altronde, accade per tutte le domande: non esiste alcuna risposta senza una domanda, e non esiste alcuna domanda che non implichi l'esistenza di una risposta…"

"Suvvia, Bastet, adesso non è il momento di filosofeggiare; rispondimi!"

"È sempre il momento di filosofeggiare, padrone: sin dai tempi più antichi, l'uomo sensibile e recettivo non può fare a meno di soffermarsi a pensare e ad emozionarsi, a causa della meraviglia che gli elementi e gli eventi suscitano in lui, quotidianamente."

"Mi meraviglio che tu, che sai sempre cosa suggerirmi e come consigliarmi, in quest'occasione non mi abbia ancora dato una risposta."

"Ma, padrone, te lo ripeto: nell'istante in cui mi hai rivolto quella domanda, già ti si affacciava alla mente la sua risposta: sei attratto dal sentiero che hai già percorso solo perché ti è noto e familiare, e volgi il tuo sguardo indietro poiché temi che la strada che si snoda davanti a te ti riservi terribili sorprese e avvenimenti nefasti. Ma è proprio perché non sai cosa abbia in serbo per te che non dovresti averne paura: ciò che hai già passato, invece, lo conosci così bene che finiresti per accontentarti del dolore del rimpianto, senza mai conoscere l'estasi del presente e la gioia del futuro. Ciò di cui sei convinto stia sentendo la mancanza, in realtà è solo il vacuo conforto della routine, seppure estenuante ed insoddisfacente: e te lo sei lasciato già alle spalle. Il potere di essere felice, e di gioire dell'opportunità che il cambiamento ti sta offrendo, è riposto nel tuo animo. Sta a te guardare dritto davanti a te, a testa alta, col cuore colmo di speranza e di fede nel Destino. Forza! Un passo dopo l'altro, sorridi alla vita, sii te stesso e sii felice. È primavera, è tempo di rifiorire."

Scrittura a cura di Rebbecca Calabrese 3AS

Grafica a cura di Miriam Puzone 3AC

FUMETTO

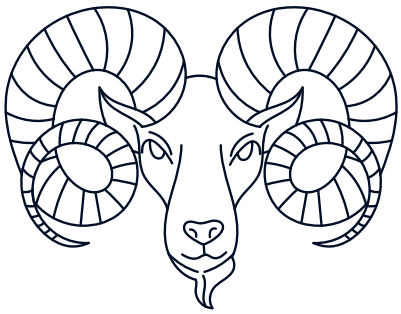
LO RIAPPENDEREMO SOLO SE RISPONDERÀ CORRETTAMENTE A QUESTI QUESITI.
PROVE INVALSI
Kappa VAU

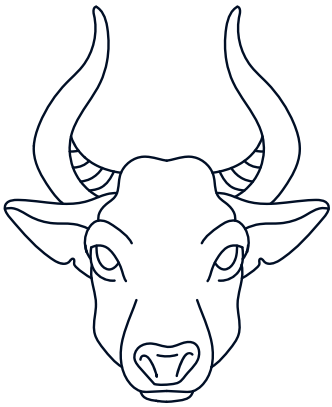
Oroscopo marzo (per i sopravvissuti)

ARIETE

AMORE: l'amore torna o rimane nella vostra vita! Quindi non vi vergognate a scrivere sullo spotted di scuola!

STUDIO: Fossi in voi inizierei a ripassare l'aoristo o a prendere in mano il compasso, vi aspetta un mese pieno di verifiche!





TORO

AMORE: Al posto del cervello ora batte il cuore, facendovi perdere "la retta via", ma con l'arrivo della primavera qualcosa cambia!

STUDIO: L'ottimismo non vi abbandona neanche nei mental breakdown… e menomale!

GEMELLI

AMORE: Per voi il vento primaverile farà davvero sbocciare nuovi pensieri, un po'' come fece Platone con la seconda navigazione, stupirete! La fretta non è mai una buona consigliera.

STUDIO: Sarà un periodo davvero intenso, prendete o i libri o i fazzoletti!

CANCRO

AMORE: Non state passando un bel momento, iniziate a comprare la maschera per il viso da applicare in queste vacanze!

STUDIO: Apprenderete con molta facilità, stranamente! Sentitevi un po'' Van Gogh, un prodigio autodidatta.

LEONE

AMORE: Ricordate: l'amore non è bello se non è litigarello; Non lasciatevi prendere dal panico.

STUDIO: impegnatevi, che c'è aria di 5!

VERGINE

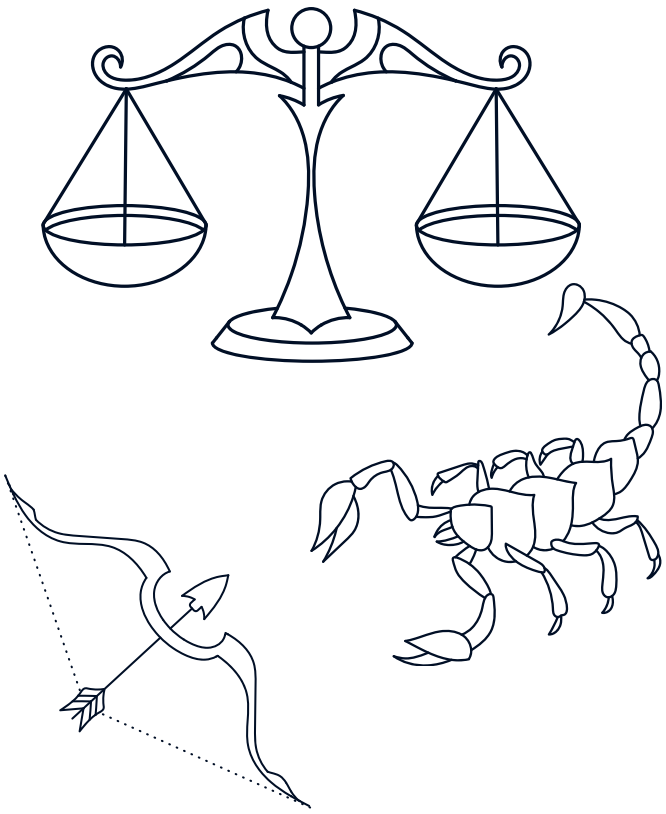
AMORE: Sarete tristi, perché voi la cantate e voi la suonate! Ma ricordate: la felicità è davanti al vostro naso!

STUDIO: Pensare allo studio vi salverà da molti brufoli a causa di crisi di nervi!

BILANCIA

AMORE: il cambio stagione non lo farete solo per i vestiti. È l'occasione per lasciare da parte vecchi rapporti e iniziarne di nuovi.

STUDIO: sappiamo che marzo è un mese difficile (del resto bisogna avere minimo tre voti nel pentamestre) dovrete studiare molto ma otterrete buoni risultati.



SCORPIONE

AMORE: tra gelosie e sospetti la cosa migliore da fare se siete in coppia è dialogare; invece, per i single: non tornate con l'ex. STUDIO: manca poco alle vacanze di Pasqua.

SAGITTARIO

AMORE: picco di emozioni, sia per le coppie che per i single; per questi ultimi è ora di trovare il coraggio per scrivere alla vostra cotta.

STUDIO: buone notizie, riuscirete a trovare la voglia di studiare.

CAPRICORNO

AMORE: le relazioni non sono esattamente il vostro forte.

STUDIO: concentratevi, darete il meglio di voi stessi e sarete ricompensati.

ACQUARIO

AMORE: il mese sarà piacevole, sarete più simpatici e in sintonia con gli altri.

STUDIO: i ragazzi dell'artistico saranno avvantaggiati da una grossa creatività; per quelli del classico invece: non affidatevi troppo a questa e imparate a tradurre. Un consiglio: non fatevi arretrati.

PESCI

AMORE: una delle vostre caratteristiche principali sono gli sbalzi d'umore, cercate di contenerli altrimenti potrebbero suscitare controversie col partner.

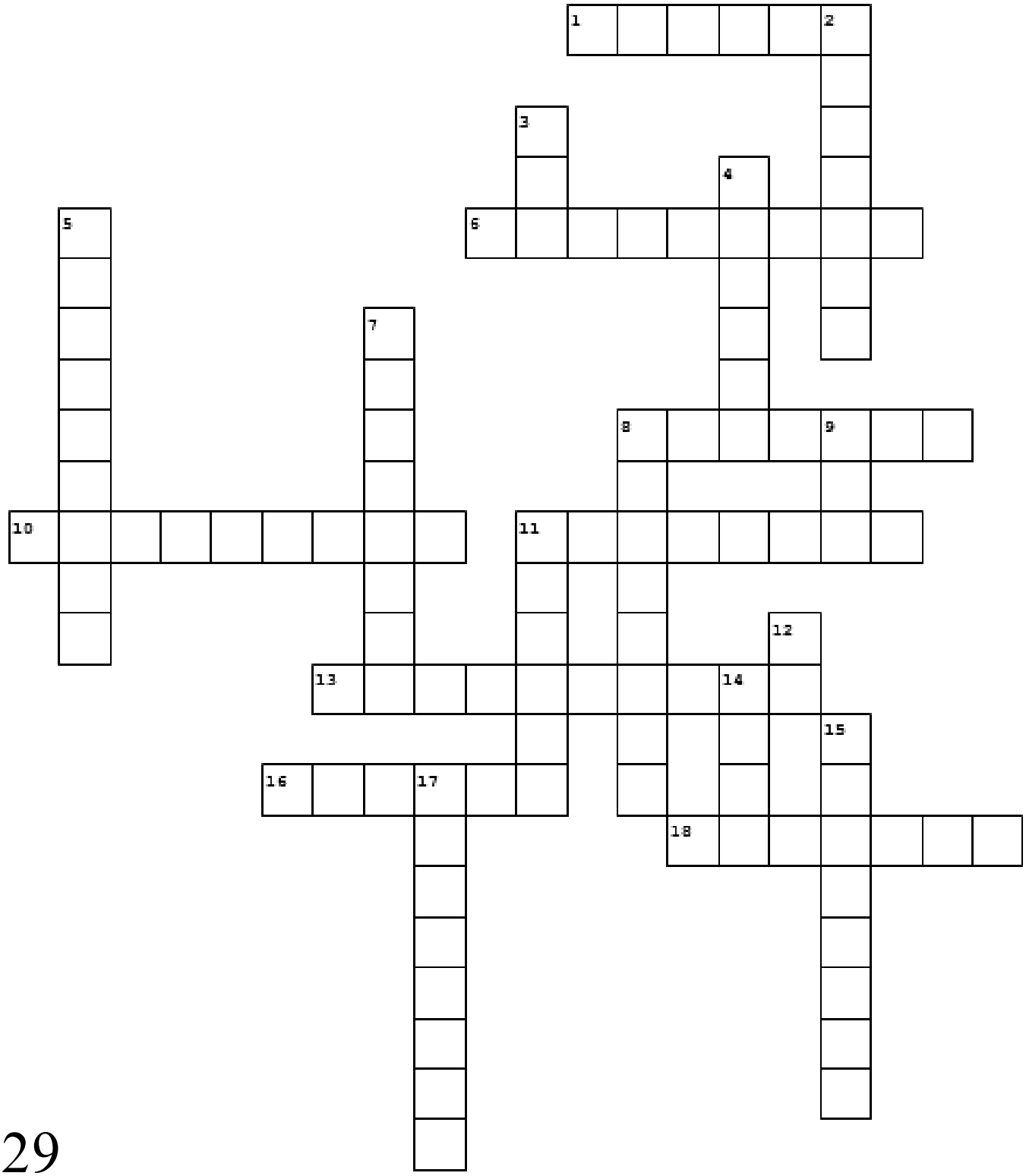
STUDIO: … tanti auguri (buon compleanno)

SCRITTURA A CURA DI SARA PARZIALE , MARTINA FIORE IIIBC
GRAFICA A CURA DI KANE SIDORELA IVAA

HORROR VACUI

Abbi paura dello spazio vuoto!

Completa tutte le caselle inserendo la definizione corretta, corrispondente agli indizi su cultura e società forniti. Non permettere che, alla fine, rimanga anche un solo spazio vuoto! Ma non affannarti eccessivamente, le soluzioni le trovi nel prossimo numero di Tetraktys! ;)



Orizzontali

1. dove si annotano le cose da fare in una giornata
6. pasta vitrea spessa, talvolta variopinta e di forma astrusa, utilizzata dagli esseri umani per sorseggiare sostanze liquefatte
8. lo ricercava Epicuro
10. fortezza che i rivoluzionari parigini assaltarono nel 1789
11. il Dalì spagnolo
13. si trovano le colonne d'Ercole
16. Freud ne ha studiato ogni sfaccettatura
18. una band di scarafaggi

Verticali

2. lo è il pomeriggio di Celentano
3. il giorno in cui Cesare venne assassinato
4. lo è la Commedia di Dante
5. lo sono le cellule non differenziate
7. le pronunciava Cicerone in Senato
8. lo uccide Odisseo accecandolo
9. "un alter ... "
11.Van Gogh le dipinge e Dante desideravederle
12.la sesta sulla scala
14. piccoli anfibiche vivono pressospecchi d'acqua; è una commedia di Aristofane
15. lo è questo prodotto:(a+b)(a-b)
17. prende il nome da un'antica statua colossale

A CURA DELLA CLASSE IVBC E DEL PROF. ANTONIO DE NIZZA

Istituto Statale D'istruzione Superiore

PITAGORA

Montalbano Jonico - Nova Siri - Scanzano Jonico

TETRAKTÝS

Leggi

Condividi

Commenta